

# SONO PIÙ VIAGGIATORE CHE MOTOCICLISTA



**L'ESPERIENZA IN KOSOVO FA CAPIRE QUANTO "LA RETE" SIA OGGI "ANCHE" UNO STRUMENTO INCREDIBILE DI AVVICINAMENTO E CONOSCENZA TRA LE PERSONE FACILITANDO I RAPPORTI UMANI**

DI **Gionata Nencini**

A Berane fa così freddo che devo dormire indossando la tuta da moto Clover. Sono diretto alla capitale e così chiedo al gestore di un caffè, cosa aspettarmi da Pristina, in qualità di straniero in moto. Per farmi capire, quando serve, uso la bonaria gestualità italiana arricchita con qualche vignetta abbozzata su fogli di carta, ma lui capisce benissimo la mia domanda e mima la lama di un coltello con il dito indice. Se lo struscia lentamente sul collo, da sinistra a destra, mentre mi fissa negli occhi e commenta in lingua slava qualcosa che non sembra promettere niente di buono. Andiamo bene...

Quando arrivo in città, guido in seconda pronto a spalancare il gas e lanciarmi in fuga sull'enorme massa della mia Transalp. L'idea di kosovari armati di spade e coltelli in sella a dei cavalli rabbiosi, viene presto smentita quando Rama mi dà il benvenuto nel suo bar. Parla italiano e ha saputo di me da Valentina, un'amica tedesca che ha organizzato per me questo incontro via telefono. Se penso che Valentina l'ho conosciuta in chat a 17 anni e l'ho incontrata una volta sola, mi rendo conto di quanto la

tecnologia al giorno d'oggi, dia al mondo delle proporzioni assai minori. Verrò ospitato, sfamato, scorrazzato in tutti i punti storici del paese e trattato da vero ospite. Apprenderò la versione dei fatti di guerra dal punto di vista kosovaro e vedrò le case distrutte dai serbi durante il conflitto. Apprenderò la storia del leader del movimento UCK e visiterò la sua tomba. Assaggerò il gelato locale e il caffè espresso albanese. La moto verrà custodita all'interno di uno degli uffici di Rama e io verrò alloggiato in uno degli appartamenti del medesimo, con il quale trascorrerò tutte le mie giornate durante la permanenza in Pristina. Spesso in compagnia dei suoi amici, Rama mi parla della sua terra, della sua esperienza lavorativa in Germania e di quelli che sono i suoi valori. Non è necessario dover condividere i punti di vista degli altri, ma è importante saper apprezzare cosa le persone condividono con noi, dandoci la possibilità di capire che sì, siamo tutti diversi e abbiamo valori diversi sulle stesse cose. Ma ci si può conoscere, anzi si deve.

Il sito ACI Viaggiare Sicuri sconsigliava vivamente ai cittadini italiani (come a tutti





### LA PAURA È SOLO NON CONOSCERSI

Il tratto in Kosovo è stata un'esperienza di grande spessore umano. Gionata quando può lavora come volontario, in basso a destra, altrimenti lo fa per guadagnarsi da vivere. Come tutti

### CHI SONO E COSA DICO DI ME

#### VIVERE VIAGGIANDO MA ANCHE VIVENDO

**Gionata Nencini nasce a Fiesole nel 1983. Si scopre viaggiatore a 17 anni, dopo la lettura di "Sulla strada" di Jack Kerouac. Girerà l'Italia in autostop con 100.000 Lire e si ripeterà su di una bicicletta, l'anno successivo, con 150 Euro. Nel 2004 acquista, per 800 Euro, una Honda Transalp dell'87 di terza mano, per compensare ad una serie di delusioni affettive e conflitti con valori personali. Nel 2005 assiste alla proiezione de "I diari della motocicletta" e decide di realizzare un sogno: il giro del mondo in moto attraverso 150.000 km e 80 Paesi. Parte nel maggio dello stesso anno con i suoi ultimi 2.200 Euro e il supporto di chi crede nel suo progetto e nel messaggio che si propone di divulgare.**

G.N.

**Di tanti che partono per un lungo viaggio, Gionata è uno dei pochi che non attraversa il mondo solo per fare strada. U.P.**

gli altri del resto) di recarsi in Kosovo con mezzi propri o in solitaria. Fuori dalla città, grandi veicoli firmati UN sorvegliano le zone abitate dai serbi. Trascorrerò quattro giorni in Pristina, senza dedicare nemmeno un'ora alla manutenzione della moto o all'ottimizzazione del suo carico. Questo come riprova che, da mero viaggiatore, evito facilmente di dedicare il mio tempo per occuparmi del mezzo con cui girerò il mondo. Il che, come ho detto, non ha senso per un motociclista, ma può averlo per un viaggiatore.

## CIAO MAMMA

### SONO IN NUOVA ZELANDA

Christchurch, Nuova Zelanda. Aprile 2008: è la vigilia del mio terzo anno di viaggio. Anche questa volta, come le precedenti, celebro durante i mesi di lavoro con cui mi pagherò i chilometri di "domani". Sono partito da Brisbane in settembre con 3.000 Euro, la moto con il motore da rifare e un progetto chiamato Tour di Oceania (Australia, Tasmania e Nuova Zelanda in sei mesi e 30.000 km).

In febbraio, il Tour di Oceania si è concluso. Ho scelto Christchurch, città in cui vivrò e lavorerò fino a dicembre, perché quando ci sono arrivato avevo gli ultimi 70 Euro. Il motore è ancora da ricostruire, ma la capacità di adattamento che il viaggio mi ha insegnato, non è soggetto a nessun'agente di usura e tempo.

Grazie ad internet, trovo una casa in due giorni e lavoro in tre. Condivido con due studentesse una casa che affitto per 140 Euro al mese. Il lavoro full time mi fa percepire circa 1.000 Euro al mese. Come in Giappone, in Cina, in Cambogia, in Indonesia e in Australia, anche questa volta mi guadagno da vivere insegnando nelle scuole materne. Nel sud-est asiatico svolgevo volontariato, ma adesso la moto ha bisogno di riparazioni importanti e il mio equipaggiamento richiede attenzioni per le quali dovrò investire alcuni dei miei risparmi. Inoltre la spedizione della moto in Cile dovrà essere fatta via aereo, il che comporta un costo maggiore rispetto alle spedizioni via nave fatte in passato. Insomma, una nuova sfida.

Viaggiando in Oceania ho letto spesso negli occhi dei locali, una sorta di taciuta invidia nel sentirmi raccontare che «Sì, ho 24 anni e viaggio il mondo in moto da tre». Il fatto è che pochi di loro mi hanno chiesto come faccio a finanziarmi. Meglio convincersi che io sia figlio di capitalisti arroganti, piuttosto che rischiare di sapere che la verità è tutt'altra. Ed è così che un confronto umano si vanifica con la brevità di un formale «in bocca al lupo per il tuo giro del mondo». Ma Honda Australia, che a Melbourne ha dedicato le sue attenzioni a me e al mio progetto, ci ha visto chiaro e ha felicemente offerto

ricambi e riparazioni alla moto come gesto di approvazione per i miei 110.000 km già coperti. Il problema al motore non si è potuto risolvere per limiti di tempo con il mio visto, e così stilerò presto una lettera per Honda NZ in cui chiedo un aiuto meccanico che mi faccia risparmiare i soldi che impiegherò nel Tour Panamericano. Vediamoci su [www.partireper.it](http://www.partireper.it) ■



**SONO ARRIVATO QUI** E mi ci fermo per un po'

